

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 3 luglio 2007 alle ore 15.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
GUIDO OLMASTRONI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
ARTURO PAPINI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
ANTONIO CHELI	LEGACOOP. TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
FEDERICO ELIGI	ANCI
GERMANO SCARAFIOCCI	ANCI
LUCIANO BAGGIANI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LIO SCHEGGI	UPITOSCANA
MASSIMO LOGLI	UPITOSCANA
ALFREDO DI GIROLAMO	CISPEL TOSCANA

Il Tavolo di concertazione generale è integrato dai rappresentanti delle Associazioni dei consumatori:

GRAZIA SIMONE	ADICONSUM
ROMEO ROMEI	CRCU
ADRIANO AMADEI	CITTADINANZA ATTIVA

Presiede l'Assessore Agostino Fragai.

Aprè l'incontro ricordando che i soggetti del Tavolo hanno già ricevuto i documenti relativi al "patto" nel corso del breve confronto del 20 giugno scorso. Informa che per propria iniziativa in questa occasione il Tavolo è stato integrato dalle associazioni dei consumatori con le rappresentanze previste dalla legge regionale che ha costituito un organismo regionale dei consumatori. Le ragioni di questa integrazione sono connaturate alla particolarità della proposta che viene avanzata senza che ciò rappresenti un precedente rispetto ad un assetto del Tavolo assolutamente stabilizzato. Un altro elemento di partenza è relativo ai tempi a disposizione per la discussione del patto e poi della

legge. Ricorda che il lavoro sulla legge e poi sul patto che le è propedeutico è stato avviato già dalla metà della precedente legislatura ed è stato svolto anche attraverso una serie di trasparenti contatti informali con diverse organizzazioni e con diversi punti di vista. Al Consiglio è stata presentata con un documento preliminare l'intenzione di elaborare la proposta di legge ed insieme il riferimento alla costituzione del patto. Quindi ora occorre condividere la definizione dei tempi di questo processo perché siano idonei agli approfondimenti e per portare la discussione all'interno delle varie rappresentanze, ma è certo che questo dovrà avvenire in un arco temporale che sia anche sostenibile di fronte ad una situazione in cui da tutte le parti sono invocati tali provvedimenti. Per questo chiede alle singole organizzazioni di segnalare di quali tempi ritengono di dover disporre e di quali elementi di approfondimento necessitano in modo da chiudere il Tavolo odierno con una ragionevole ipotesi sulla data di conclusione del lavoro. Nell'odierno incontro si potrà affrontare una prima discussione generale sui contenuti del documento presentato sul quale peraltro, comunica di aver già ricevuto prime note di osservazioni da parte dei sindacati in modo unitario, da CISPEL, e poi dalle province, soprattutto in relazione al tema del numero degli ATO per l'acqua. Ricorda di aver già rappresentato quest'ultimo tema al Tavolo e che è in corso un lavoro di verifica per valutare se potrebbe essere possibile la previsione di tre ATO corrispondenti alle aree vaste anziché l'unico ATO regionale. Su questo punto ricorda che si è già discusso al Tavolo istituzionale e permane questa perplessità o comunque distinzione da parte dell'UPI. Infine sottolinea che la ragione della proposta di un patto fra tutti i soggetti è insita nelle caratteristiche economiche, sociali e di rilevanza complessiva che questa materia ha per la regione e in qualche modo si tratta di una azione non dissimile da quelle fatte per il patto per lo sviluppo ed i buoni lavori. Quindi occorre capire se si intende procedere in questa direzione oppure se esistono posizioni che ritengono che si debba limitare il patto alla parte istituzionale e lasciare che gli altri soggetti ne prendano semplicemente atto. L'opzione preferenziale della Regione è quella di un patto con tutti i soggetti interessati anche perché vi sia una sua garanzia ed un suo controllo diretto e pertanto invita ad esprimersi anche su questo punto. Conclude ricordando che nella seduta precedente aveva chiesto l'esplicitazione della condivisione dell'idea di costituire tre ambiti ottimali per i rifiuti e ciò per il parallelamente al lavoro sul patto si sta portando avanti quello sull'ambito ottimale dell'Area Firenze-Prato-Pistoia con una legge che va proprio in quella direzione secondo un protocollo a suo tempo sottoscritto dagli enti locali e che sarebbe importante fosse riassunto entro il patto.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Interviene anche in rappresentanza delle altre associazioni dell'artigianato e del commercio: CNA, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti. Condivide il documento presentato e gli obiettivi del patto che hanno un valore sociale ed economico. Quando si parla di valore economico ci si riferisce anche alla competitività delle imprese che possono usufruire dei servizi pubblici locali non solo per il punto essenziale di tariffe più vantaggiose, ma anche per l'effetto di trascinamento che le aziende dei servizi pubblici locali possono avere nei confronti delle economie territoriali. Invita pertanto ad esprimere questo nella parte iniziale del patto riferendosi alla solidarietà e sussidiarietà orizzontale perché il processo di integrazione del sistema dei servizi pubblici locali favorisca anche la qualificazione, l'aggregazione e le opportunità economiche per le imprese che operano sul territorio e per ovviare alle attuali condizioni di conflittualità. Esprime, poi, il bisogno di un quadro conoscitivo anche semplificato per approfondire il processo in corso di concertazione industriale di cui si parla nel documento. Insieme a questo chiede di capire se quando si parla di accordi fra comuni il capoluogo l'obiettivo è quello di una holding di aziende oppure di una holding finanziaria che metta insieme le partecipazioni pubbliche. Sulla questione degli ATO dei rifiuti condivide l'indirizzo che prevede tre ciascuno con un gestore e quindi fornisce il proprio assenso già da ora all'ATO dell'area vasta Firenze-Prato-Pistoia. Per l'acqua ritiene che se la prospettiva è quella di un unico gestore sia logico avere un unico ATO. Considerate le difficoltà che emergono si potrebbe comunque adottare la soluzione di tre ATO però in una logica di avvicinamento all'ATO unico con gestore unico.

ROMEO ROMEI - CRCU

Ringrazia per l'invito a partecipare all'odierno incontro e pone l'auspicio che il CRCU possa far parte del Tavolo generale di concertazione. Ritien e che i servizi pubblici locali complessivamente rappresentano una priorità ed una urgenza perciò occorre procedere velocemente alla stipula del patto e darsi obiettivi condivisi e soprattutto capire quali soluzioni legislative adottare. Esprime un giudizio complessivamente positivo del documento che ha appena ricevuto e si riserva di richiedere chiarimenti ed eventualmente di trasmettere una nota di osservazioni. Afferma che l'equità delle tariffe e la qualità del servizio sono già di per sé un obiettivo buono e l'impegno delle strutture pubbliche in tale direzione è fondamentale ed estremamente importante, ma occorre ricordare che per acqua e rifiuti i servizi sono pagati al 100% dall'utente. Per questo l'utente deve avere oltre alla equità tariffaria e alla qualità del servizio anche un ruolo importante di controllo e di indirizzo. Perciò la tariffa che ha avuto aumenti sproporzionati del 5% superiori all'inflazione, deve essere ristrutturata perché non risponde ad equità. Ciò perché, ad esempio, sull'acqua si considera la famiglia, mentre sui rifiuti le singole persone e visto che questo è fra gli obiettivi considera estremamente importante perseguirlo. Nonostante il giudizio positivo, rileva però una carenza nel non aver trovato ancora una sede in cui dar valore sufficiente ai rappresentanti degli utenti che, ripete, pagano il 100% dei servizi a sottolineare un fatto non secondario. Ci sono organismi consultivi su cui, però, esprime un giudizio estremamente negativo per averlo già sperimentato nell'ATO 3 in cui esiste da circa tre anni un comitato in cui gli utenti hanno una rappresentanza unitaria pari al 10-12% dei componenti. Anche l'istituzione di tavoli di lavoro tra gestori, utenti ed enti affidatari reputa è utile e necessaria, ma pensa che sia insufficiente se non si rafforzano i compiti di controllo in particolare degli utenti. La stessa cosa vale per la Consulta regionale, mentre sarebbe uno strumento indispensabile il tavolo di coordinamento della Regione che però fino ad oggi non è riuscito ad operare. Anche le carte dei servizi sarebbero uno strumento importante, ma occorre dare una svolta perché allo stato attuale sono inutili perché si danno obiettivi e parametri di qualità senza prevedere penalità qualora non vengano raggiunti, e invece occorre introdurli sia nei confronti dell'azienda, sia nei confronti del singolo cittadino cui spetta il risarcimento qualora non si rispetti l'obiettivo della qualità. Per quanto riguarda gli ATO ritiene che siano strumenti indispensabili da confermare, ma esprime qualche dubbio sull'ATO unico per l'acqua perché sparisce il ruolo dei comuni che viene recuperato con la Conferenza dei comuni che però entreranno in conflitto. Crede che per abbassare i costi si possa far altro piuttosto che l'ATO unico e che sarebbe opportuno avere almeno tre ATO. Svolge, poi, alcune considerazioni di carattere generale. Ritieni giusta l'introduzione del principio secondo cui i comuni introducono l'addizionale dell'1% sul gas, ma invita a porre l'attenzione sul fatto che tale introduzione già operata dal Comune di Firenze ha creato situazioni di confine estremamente delicate. Poi, a pag. 12 del documento si fa riferimento alle varie leggi chiede che si introduca anche la L.R. n. 1/2000 cioè la legge dei consumatori. Per quanto riguarda la valutazione biennale della soddisfazione del cliente ritiene che sia utile, ma la loro ideazione presenta qualche difetto e forse sarebbe opportuno un riferimento anche agli strumenti approntati a tale scopo dalle associazioni di consumatori. Reputa la conciliazione estremamente utile e necessaria, ma nel patto se ne facilita il ricorso nella forma già vigente presso la Camera di Commercio, quando invece crede che sarebbe opportuno prevedere una conciliazione che vede al centro la Regione in una forma specifica per i servizi pubblici.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPES TOSCANA

Segue la scaletta proposta dall'Assessore Fragai e ritiene di affrontare prima le questioni di metodo e poi quelle dei tempi. Ricorda di aver già presentato all'Assessorato una scheda di valutazione della proposta di patto. Innanzitutto rileva che il patto ha una parte iniziale che riguarda gli aspetti istituzionali di rilevanza che è frutto di un lavoro impegnativo politico e tecnico condotto dal Tavolo istituzionale e che peraltro sarà ancora sviluppato. Non entra nel merito della questione degli ambiti poiché ritiene che la loro definizione non sia competenza delle aziende che rappresenta e debba essere rimandata, appunto, al livello istituzionale. Comunque, sottolinea che la rilevanza del lavoro

istituzionale svolto in Toscana è talmente importante che merita di collocarsi entro un accordo di rilievo istituzionale. Quindi invita a ripensare al patto immaginando di costruire questo tipo di accordo che l'Assessore ha definito "cornice di intesa" per poi verificare legge per legge le modifiche da apportare con il contributo dei soggetti presenti al Tavolo, pur ricordando che sostanzialmente il patto interessa, oltre al livello istituzionale, le aziende dei servizi pubblici anche se gli si riconosce rilevanza politica, industriale ed economica. Indica due punti su cui sarà necessario sviluppare il lavoro: da una parte occorre incentivare ancora di più la definizione delle politiche di investimento con un forte accompagnamento finanziario; poi, dall'altra parte occorre affrontare la politica di affidamenti pur in mancanza di un quadro legislativo nazionale o anzi in presenza di alto livello di confusione nazionale. Altrimenti nell'attesa si continua a trascinare una serie di difficoltà locali e regionali e del resto altre regioni hanno intrapreso questa strada ottenendo dei risultati. Quindi, invita ad aver più coraggio da questo punto di vista, ma nello stesso tempo ancora sottolinea il livello avanzato di discussione istituzionale cui si è pervenuti che può vedere i soggetti istituzionali sottoscrivere un accordo e che rimanda poi al Tavolo una concertazione di settore. Per quanto riguarda i tempi è chiaro che saranno conseguenti a questo tipo di accordo. Preannuncia la prossima presentazione di una nota con ulteriori osservazioni metodologiche. Conclude invitando a valutare e verificare, confrontandosi anche con l'Assessore Conti, se il patto possa essere esteso anche settore dei trasporti pubblici locali.

SERGIO SORANI - CISL

Pone all'attenzione la posizione dei sindacati espressa in un documento precedentemente trasmesso che contiene dei contributi al confronto e anche elementi di giudizio. Innanzitutto lamenta che già sul finire della precedente legislatura si fosse già discussa una proposta di legge. Inoltre rileva che è talmente forte l'attenzione sui servizi pubblici locali che la questione della loro riforma è stata posta come elemento essenziale già nel patto per lo sviluppo, poi nel PRS e CGIL, CISL e UIL sono stati tra i promotori di questo. Il motivo di questo richiamo è nella forte attenzione sociale alla questione di servizi pubblici locali in associazione con diverse altre tematiche che si stanno affrontando. Inoltre le parti sociali sono ben consapevoli che il PIL dei servizi pubblici costituisce uno spaccato non trascurabile, ma non maggioritario con un impatto esponenziale sulla competitività. Responsabilmente credo che si sia ad un punto in cui qualche scelta è attesa e qualche scelta è possibile purché si faccia una discussione vera su come si immagina il sistema dei servizi pubblici locali al di là del patto e della legge. Quindi occorre darsi un modello su cui poi costruire il patto e la legge. Come sindacato non è interessato ad un patto che pone degli auspici e normative che lasciano campo libero anche a questioni diverse. Ribadisce che il problema è quello della discussione sul modello e non tanto sulla questione dell'accordo istituzionale. I sindacati ritengono che in primo luogo ci sia una questione di dimensione di impresa e si deve spingere perché questa sia la più stabile possibile quindi in una logica industriale nell'ottica dell'efficienza e di risparmio. Come conseguenza per ogni ATO ci deve essere una impresa e una gestione integrata del ciclo. In secondo luogo c'è un problema di governance che concerne il ruolo degli ATO ed esprime perplessità sull'ATO unico per l'acqua mentre condivide i tre ATO per i rifiuti. Il problema di governance riguarda il rapporto tra controllato, controllore e soggetto gestore. I sindacati sostengono la necessità che ci siano ATO forti per autonomia e potere decisionale e articolati da una discussione interna ed una apertura ai cittadini e ai consumatori. In questo senso va bene, se non c'è una autorità, che ci sia un osservatorio come soggetto terzo. Esiste poi un problema di garanzie per i lavoratori e su questo i sindacati non hanno preclusioni a riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali purché avvengano dopo un confronto e chiedono per questo alcuni elementi di tutela come, ad esempio, la clausola sociale e il mantenimento del contratto nazionale di riferimento. Un ultimo aspetto che ritiene sia colto positivamente nel documento è quello della tariffa. Su questa ci sono problemi che riguardano la copertura in gran parte degli investimenti e poi problemi di lettura, di equità, ma in particolare c'è un problema di tariffa sociale che ritiene debba essere valorizzato e posto al Tavolo in termini di scelta da compiere

perché può essere finanziata con la solidarietà interna oppure come sostenuto dal sindacato anche con il contributo dei comuni. Conclude manifestando l'interesse dei sindacati a partecipare al lavoro sul patto e a tenere un nesso stretto tra patto e legge e tutto ciò nell'ambito di un costante confronto con i lavoratori interessati.

ANTONIO CHELI - LEGACOOP. TOSCANA

Condivide sostanzialmente l'impianto presentato nelle sue componenti generali e soprattutto il richiamo alla conclusione di un iter avviato da lungo periodo. Ovviamente dichiara particolare interesse ad alcuni aspetti e soprattutto a quello che riguarda la cooperativa di utenze che in Toscana ha degli esempi di eccellenze e pur trattandosi di un settore molto complesso ritiene che si possano trovare spazi interessanti di lavoro sia per gli utenti, sia per le imprese dei servizi pubblici locali e per le pubbliche amministrazioni. Informa di avere alcune sottolineature, integrazioni e note tecniche da formulare, ma, non trattando elementi strutturali del patto, ritiene preferibile comunicarle in breve tempo con una nota scritta. In questo modo crede che si renderanno più chiare le osservazioni e più rapido il percorso per giungere alla sottoscrizione del patto.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Interviene per integrare gli argomenti condivisi trattati da Sorani. Reputa giusto il metodo proposto dall'Assessore e sottolinea che la questione dei tempi è fondamentale perché c'è una grande attesa e perché si interviene su questioni che attengono ai costi delle famiglie, perché il tema riguarda tanti lavoratori, perché riguarda aspetti ambientali di notevole rilievo e infine perché vi sono occasioni di sviluppo e di competitività attraverso l'aggregazione delle imprese.

Quindi occorre evitare percorsi che rischiano di far dilatare ulteriormente i tempi e ciò anche in considerazione delle evoluzioni in corso. Sottolinea inoltre che il patto riguarda interessi diffusi nell'intera collettività e pertanto deve essere concertato e sottoscritto da tutti i soggetti del Tavolo. Aggiunge tra l'altro che si parla di settori in cui alcuni processi stanno comunque avvenendo a non solo nel caso Firenze-Prato-Pistoia. Pertanto chiede all'Assessore che per il tempo necessario alla discussione si sospendano le operazioni che rischiano poi di far lavorare su una fotografia preconstituita. Come sindacato sarebbe più favorevole ad andare subito alla approvazione della legge, comunque, se il patto diventa uno strumento che in tempi certi accompagna azioni per arrivare a leggi di settore allora può essere accettato. Sottolinea che ci sarebbe da discutere su molte questioni di merito, ma che oggi è già un notevole passo avanti chiarirsi sulle questioni del metodo.

GRAZIA SIMONE - ADICONSUM

Ringrazia per l'invito a partecipare alla discussione al Tavolo su un argomento che ha già visto le associazioni dei consumatori intraprendere un cammino di collaborazione con CISPEL. Nell'affrontare il tema dei servizi pubblici locali ritiene che sarebbe riduttivo riferirsi ai consumatori ed è quindi più opportuno il riferimento ai cittadini. Considera positivamente il patto anche se si riserva di dare un giudizio definitivo e di trasmettere a breve una nota di osservazioni non avendo avuto i tempi per un esame dettagliato del documento. Ma già da ora esprime perplessità sull'ATO unico per le acque in considerazione dell'esperienza delle difficoltà incontrate nel partecipare ai lavori di gestione dell'ATO 3 in cui il numero dei comuni è contenuto. Perplessità anche in merito al gestore unico perché in un clima di liberalizzazione si pone il rischio di un appiattimento delle tariffe. Ritiene che un patto debba fondarsi su tre principi essenziali che sono l'equità, la qualità e la concorrenza. Il principio di equità riguarda anche l'introduzione di una tariffa sociale che giudica indispensabile per le famiglie in disagio. Un'altra osservazione riguarda il fatto che su ogni punto si prevede un tavolo e propone che si faccia una mappatura di tutti questi tavoli e che si preveda un organismo che tiri le fila dei tavoli. Rileva che nel patto non vi è riferimento al tema important e

dell'energia elettrica e invita almeno a farne cenno anche in considerazione della liberalizzazione della distribuzione appena partita. Sulla conciliazione e sull'osservatorio si riserva di fare osservazioni nella nota scritta. Per quanto riguarda i tempi concorda nella necessità che siano brevi. Conclude manifestando la contentezza di essere al Tavolo generale di concertazione e auspica che in futuro le rappresentanze dei consumatori entrino a farne parte a pieno diritto.

SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE

In attesa di una prossima definizione di una linea unitaria con la Lega Cooperative esprime alcune considerazioni. Innanzitutto apprezza l'iniziativa della proposta di patto che permette di concretizzare e specificare molti elementi che peraltro sono stati individuati nella discussione. Ritiene che l'obiettivo da darsi sia quello della semplificazione e della creazione del massimo dell'efficienza negli strumenti di gestione dei servizi e rileva che l'orientamento del patto è in questa direzione. Sottolinea che i servizi devono avere carattere a piano industriale mirato all'efficienza e alla funzionalità, alla riduzione dei costi e quindi alla individuazione del prezzo più equo tenendo conto anche delle fasce più deboli e prende atto che questi elementi sono richiamati nel documento. Rileva anche la richiamata centralità degli utenti e ritiene una novità interessante la presenza al Tavolo delle associazioni dei consumatori. Questa centralità dell'utente deve essere evidenziata nella carta dei servizi. La cooperazione ha cercato di fare un passo ulteriore, recepito nelle linee del documento. Introducendo un ulteriore elemento che è la organizzazione degli utenti non semplicemente come "vigili" del buon comportamento o come suggeritori di buona prassi, ma anche come gestori di parti di servizio, dando così un ruolo più attivo anche in forma organizzata e cioè di cooperative fra utenti. Queste possono essere gestori di particolari attività in supporto, integrazione, in una forma di sussidiarietà ai servizi fondamentali offerti dalle società di gestione. Quindi crede di poter sottoscrivere in tempi brevi il patto intendendo mettervi risorse organizzative per la promozione e la organizzazione di questa nuova tipologia di utenze anche rispetto alla funzione e alla struttura del mondo cooperativo, anche se vi sono già esperienze in altre regioni per la gestione di energia e del gas in efficiente sostituzione del servizio pubblico.

VALENTINO VANNELLI - CIA

In relazione al metodo di lavoro ritiene del tutto condivisibile la traccia prospettata dall'Assessore. Considera che la firma del patto serve anche ad evitare che ci si siano dei percorsi diversi dalle linee enucleate nel documento. Il lavoro avviato, ad esempio, attorno all'area vasta metropolitana affronta questioni che ricondotte in una convenzione patiziana producono effetti e possono seguire una logica, ma se noi avessimo il patto ci si troverebbe a governare non tanto le diversità ma maggiori complessità. Pertanto reputa una necessità la firma del patto che peraltro si colloca nella logica di un percorso di lavoro rafforzato nel PRS. Quanto ai tempi ritiene che si debba far presto perché si tratta di questioni essenziali molte delle quali possono produrre effetti già dal prossimo bilancio regionale. Oltre a questo, fare presto significa anche dare un contributo all'economia visto che i servizi pubblici locali movimentano interessi e risorse e danno lavoro. Per quanto riguarda la proliferazione di tavoli, da altri rilevata, ritiene che il vero punto di ricaduta in cui ragionare con una visione più ampia e con un senso compiuto sulla base delle risultanze dell'attività concertativa potrebbe essere l'osservatorio regionale, o una authority e comunque un punto regionale partecipato. In relazione alle dinamiche e al numero degli ATO ricorda che fino dal 2002 si è espresso sull'area vasta come migliore ambito per la gestione dei servizi anche perché in tale dimensione è possibile dare una lettura degli interventi in relazione agli effetti sul territorio. Quindi per le acque reputa ineludibile il passaggio ai tre ATO almeno in questa fase prima di giungere ad un unico punto di riferimento. Ciò perché rispetto all'acqua vi sono altri problemi che si sovrappongono proprio sul governo delle risorse come ad esempio la questione dei consorzi di bonifica.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Svolge alcune osservazioni di carattere generale e poi alcune riflessioni sulla questione del metodo. Ricorda la posizione di Confindustria, che consapevole di quanto il tema dei servizi pubblici locali incide sulla competitività delle imprese, sostiene l'obiettivo fermo di garantire servizi qualitativamente migliori a costi sostanzialmente di mercato. Lo strumento che individua è quello della liberalizzazione dei servizi. Anche la realizzazione della governance può dare dei risultati, ma deve comunque essere accompagnata da una apertura dei mercati secondo logiche di recupero di efficienza ed efficacia. Quindi capire come questo obiettivo e questi strumenti possono essere efficacemente implementati sul territorio è chiaro che è un'operazione non immediata e serve un confronto ed un approfondimento. Rileva che nella bozza ci sono importanti obiettivi e spunti verso il principio della razionalizzazione e anche iniziative per la maggiore liberalizzazione dei servizi, ma occorre confrontare gli obiettivi con le realizzazioni in concreto sul territorio. Quindi, concorda con Sorani che ci si deve confrontare sul modello. Ricorda che quando al Tavolo fu discusso la precedente proposta di legge manifestò molte perplessità e assunse una posizione critica anche per il problema delle competenze tra Stato e Regione il cui quadro è oggi reso più chiaro per intervento della Corte Costituzionale e perciò occorre far riferimento a quel modello di ripartizione delle competenze che è stato definito. Per quanto riguarda la questione dei tempi ritiene che comunque debbano essere compatibili con lo svolgimento di una discussione approfondita sul modello e anche sullo strumento stabilendo che cosa va nella legge e cosa nel patto non escludendo che si possa confrontarsi a tavoli a geometria variabile a seconda degli obiettivi e dello strumento in discussione.

FEDERICO ELIGI - ANCI

Esprime un giudizio positivo sul testo della proposta di patto recentemente condiviso anche dal direttivo dell'ANCI. Sul metodo ritiene che il patto debba essere applicato subito e conseguentemente si lavori per cambiare le leggi di settore e per istituire l'osservatorio altrimenti si vanificherebbe tutto il lavoro svolto da mesi. Così anche per la legge si deve sviluppare il dibattito consapevole anche di quello a livello nazionale. Quindi si attende che si arrivi velocemente alla firma del patto e alla concretizzazione dei suoi contenuti perché ulteriori ritardi sarebbero inspiegabili e oltretutto ci sarebbe il rischio che il Tavolo si trovasse a ratificare iniziative che sono già partite anziché concertarle. Sulle questioni metodologiche ritiene che le decisioni spettino alla Regione nella logica sin qui adottata.

ORESTE GIURLANI - UNCEM

Ricorda il lungo lavoro svolto al Tavolo istituzionale che ancora lascia aperte alcune partite. Se è vero, come sostiene l'ANCI, che bisogna chiudere il patto per poi lavorare sulla legge, però è anche vero che il patto per la rilevanza che i servizi pubblici locali hanno rispetto ai territori pone al di là dei tempi la necessità di tutelare, appunto, i territori e coloro che li abitano. L'aspetto che ritiene rimanga aperto, visto che altre osservazioni sono state recepite, è come i territori montani possano concorrere alla programmazione di area vasta o regionale in maniera paritaria agli altri comuni o altre aggregazioni di zone metropolitane. Inoltre, sottolinea che i servizi pubblici locali sono estremamente importanti per i territori montani che pertanto necessitano di una perequazione che tenga conto delle fasce di cittadini, ma anche dei territori svantaggiati. Se viene recepita questa valenza politica l'UNCEM ritiene giusto affrettare i tempi per passare alla seconda fase anche se occorre capire il quadro che si delinea a livello nazionale.

ADRIANO AMADEI - CITTADINANZA ATTIVA

Aggiunge il proprio ringraziamento per l'importante invito ricevuto dall'Assessore Fragai. Ritiene che lo strumento del patto sia assolutamente giusto e pertinente e manifesta la disponibilità a impegnarsi. Condivide l'impianto sebbene abbia alcune perplessità e riserve in parte già espresse dai colleghi rappresentanti dei consumatori. Per quanto concerne il servizio idrico integrato, ritiene che necessiti passare ad un unico ATO pur nella problematicità che ciò comporta. Un altro aspetto che gli preme sottolineare è quello della "pubblicità". Il servizio pubblico delle acque è essenziale per i soggetti a valenza economica, ma soprattutto per la vita dei cittadini e pertanto crede che un ripensamento sulla pubblicità delle acque non sarebbe fuori luogo. Per quanto riguarda i rifiuti crede che la costituzione di tre ATO rappresenterebbe sicuramente un passaggio utile. Anche a questo proposito occorrerebbe riflettere nel merito più che sul metodo nel senso che quando si parla di minimizzazione delle discariche non si può che essere d'accordo per la rilevanza che ha l'uso del territorio sempre più prezioso quando vi si realizzano discariche fossero pure a regola d'arte. Sulla questione del recupero energetico è in disaccordo perché laddove se ne parla vuol dire che ci sono scelte già fatte nel senso dell'incenerimento. Ritiene che l'impegno per il recupero energetico dovrebbe essere l'ultima chance ed invece si dovrebbe pensare ad un recupero delle risorse che costituiscono i rifiuti. In questo senso segnala l'esperienza significativa del Comune di Capannelle. Infine, crede che le modalità di partecipazione debbano essere oggetto di attenta riflessione perché non deve essere di tipo assembleare facilmente strumentalizzabile e poco concludente. Senza avere ricette precostituite sollecita, comunque, una riflessione perché il modo in cui la partecipazione viene configurata presenta delle carenze e delle contraddizioni che è bene siano subito affrontate. Ad esempio, la partecipazione deve interessare soggetti che hanno una rappresentanza ed invece i "campioni di cittadini" rischiano di rappresentare solo se stessi.

MASSIMO LOGLI - UPITOSCANA

Partendo dalla considerazione che il patto prevede poi una serie di interventi legislativi ritiene che se ci sono le condizioni per andare avanti sulla questione degli ATO di rifiuti occorre trovare una forma senza però trascurare la sostanza. Dopo di ciò su questa parte del patto si potrà avviare il percorso normativo intanto per far procedere la razionalizzazione e poi per avviare la concertazione sugli strumenti. Sottolinea che le province non hanno posto la questione di tre ATO anziché uno, ma pongono il tema che il patto debba contenere il principio di tenere insieme sviluppo industriale, sviluppo sociale e dimensioni delle aziende. Quale sia il numero degli ATO al sistema delle province dal punto di vista della proprie competenze non cambia nulla, però se la Toscana scommette per il futuro sulle tre aree vaste intese come dimensioni minime per le politiche di sviluppo l'UPI chiede che le politiche si svolgano in quell'ambito. Ritiene che il tema del rapporto utilities pubbliche e consumatori si svolgerà meglio nel momento in cui si definirà chi fa le politiche e chi fa la gestione, ruoli che oggi spesso corrispondono ad un medesimo soggetto. Questo rappresenterebbe un elemento di maggiore chiarezza che meglio si può realizzare nella dimensione metropolitana piuttosto che in quella regionale. Comunque, dichiara la disponibilità immediata alla firma del patto pur mantenendo questa riserva che non è tecnica ma politica. Ribadisce, poi, che l'idea di avere sei conferenze di sindaci con un ATO regionale rende il sistema più complicato nella gestione non essendo un vantaggio moltiplicare o diluire la capacità decisionale in più organismi.

ASSESSORE FRAGAI

Sul problema di come procedere ricorda che la Regione come istituzione che ha promosso il patto e che poi conseguentemente a questo dovrà assumere le decisioni attinenti le leggi di settore e anche la costruzione di una proposta di legge sui servizi pubblici locali contenente alcune delle azioni indicate nel patto. Se qualcuno ha manifestato perplessità intorno all'ipotesi di lavorare ad un patto che comprendesse tutti i soggetti presenti al Tavolo più le rappresentanze dei consumatori, prende atto che nessuno ha sollevato questioni sulla presenza opportuna di quelle associazioni. Sottolinea

che la Regione ha preferenze nette per un patto sottoscritto da tutto il Tavolo e questo come conseguenza di un lungo lavoro da tempo avviato e come conseguenza di un quadro politico istituzionale che considera propedeutico a tutta una serie di azioni e che è anche utile a sostenere processi in cui la Regione è meno coinvolta direttamente e cioè processi di concentrazione industriale più agevolmente sostenibile nella condivisione di un quadro d'insieme da parte di istituzioni, organizzazioni dei lavoratori e imprese. Quindi, ciò che la Regione vuole offrire non è soltanto una cornice di carattere istituzionale, ma un patto utile a tutto il sistema con un riscontro condiviso che agevoli la gestione del suo proseguo. Propone che nella prossima occasione si raccolgano in modo organico le osservazioni presentate e preliminarmente al passaggio sulle questioni di merito invita le singole organizzazioni a far conoscere le proprie intenzioni in relazione alla sottoscrizione del patto. Considerare il lavoro sul patto presuppone che vi sia l'intendimento di sottoscriverlo tutti, in questo non preclude la possibilità che alla fine del lavoro qualcuno possa per proprie ragioni non aderire. Comunque, ribadisce che ritiene fondamentale che si lavori per raggiungere una sottoscrizione di tutti i soggetti e questo perché il settore ha un interesse ed una valenza generale per numero di addetti, per rilievo economico e per la condizione dei cittadini. Una seconda considerazione attiene il fatto che siamo di fronte ad un impianto che comincia ad assumere forme precise, ma non chiuso e del tutto definito. La posizione del Tavolo istituzionale che è stata riportata ha un testo ed un orientamento definito soprattutto sul lato dell'acqua, ma ha ancora aperta una variante in termini politici portata avanti da parte delle province. Trattandosi comunque di materia che non inficia gran parte delle questioni di cui si discute ritiene che sia possibile raggiungere una soluzione ovvero assumere la responsabilità di una proposta da parte della Regione. Sulla questione dei tempi si conviene sul fatto che si debba concludere sul patto e immediatamente passare alla legge e addirittura si è detto, e ciò va assunto, che sulla parte di rifiuti già si può procedere sulle aree vaste e ciò consentirà di dire che il lavoro che sarà portato avanti fa parte di un disegno più ampio. Fa presente, poi, che mentre il patto attiene molto al rapporto fra l'esecutivo e forze sociali, l'impegno della legge è assunto solamente al Consiglio Regionale. Quindi è del tutto evidente che il percorso istituzionale deve avere un suo compimento, ma questa parte dell'azione sarà tenuta ferma spiegando, però, che ciò avviene perché si sta lavorando e producendo sul disegno complessivo. Sui tempi propone l'ipotesi di due incontri al Tavolo nel mese di luglio nei giorni 18 e 24. Alla prima data si metterebbe come secondo punto all'ordine del giorno la legge sulla partecipazione attualmente in discussione al Tavolo istituzionale. A seconda degli esiti dell'incontro del 18 luglio, comunque, si deciderà come impostare il proseguo del lavoro su entrambi gli argomenti che peraltro hanno in parte relazione tra loro. Con l'occasione anticipa che la legge sulla partecipazione non ha solo risvolti istituzionali, ma riguarda tutti ed ha un carattere abbastanza trasversale. Non essendoci obiezioni alle date proposte per gli incontri ne fissa anche l'ora alle 15,00 per entrambe. L'incontro si conclude alle ore 18,45.

DP/